

→ **Il governo** ci ripensa sugli statali. Ma alla polizia continuano a mancare sessanta milioni

→ **Fondi** alla sanità privata. Marino, Pd: quelli pubblici malmessi non consentono le nuove tecnologie

I buoni pasto restano Sparisce un miliardo per gli ospedali

Retromarcia sui buoni pasto degli statali e sulle cause per ragioni di servizio. Resta lo «scippo» agli ospedali. Marino (Pd): cancellano la sanità pubblica. Per lo sviluppo spunta l'ipotesi del condono sulle rinnovabili.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Contrordine: niente taglio ai buoni pasto. E nemmeno alle pensioni in caso di infortuni e malattie professionali. Il governo fa marcia indietro e alleggerisce l'attacco ai dipendenti pubblici, cancellando due delle misure più odiose che erano presenti nella prima «bozza» della legge di Stabilità. Le preoccupazioni di fronte alla levata di scudi di sindacati e forze politiche si sono fatte sentire durante la riunione del consiglio: così il testo entrato è stato emendato e corretto. Già ieri mattina Palazzo Chigi ha smentito quello che tutti i giornali riportavano. «La notizia non ha fondamento», ha annunciato in mattinata in Tv Silvio Berlusconi. «Il primo tentativo di colpire ancora una volta i dipendenti pubblici è fallito in poche ore - ha commentato Cesare Damiano - Ce ne ralleghiamo, ma resta una pericolosa confusione nel governo».

POLIZIA

Il caos prosegue anche sui tagli di circa 60 milioni alle forze dell'ordine. Quelli nel testo definitivo sono rimasti. Ma non si sa quanto tempo resteranno. «Stiamo riparando» ai tagli previsti sulle risorse destinate al vitto e all'alloggio delle forze dell'ordine in servizio fuori sede, tagli contenuti nella bozza della legge di Stabilità. Questo ha dichiarato il capo della polizia Antonio Manganeli. Anche qui, un capitolo da riscrivere.

Resta tutta in piedi la polemica

sull'edilizia sanitaria, che resta con un taglio di oltre un miliardo. «Così si distrugge la sanità pubblica», commenta il senatore Pd Ignazio Marino. In effetti per i privati c'è un'altra musica. I policlinici universitari gestiti direttamente da atenei non statali e l'ospedale Bambin Gesù potranno «pescare» nel fondo di 1,2 miliardi della presidenza del consiglio. «Siamo sconcertati - aggiunge il segretario del sindacato medici ospedalieri Costantino Troise - mentre il Paese attendeva provvedimenti per la crescita, si è avuta una crescita di poltrone e forse ci sarà sviluppo di incidenti sul lavoro». La questione dell'edilizia rappresenta una vera emergenza per la nostra sanità: oltre il 60% dei no-

stri ospedali sono stati costruiti prima della guerra. «Questo ha conseguenze dirette sulle cure dei pazienti - spiega Marino - perché in una struttura antiquata diventa difficile far funzionare gli strumenti più innovativi. È come utilizzare un software di oggi in un computer del 1985. In queste condizioni si colpisce la salute dei pazienti: il ministro non può permettere tutto questo».

Una dura battaglia parlamentare si preannuncia sul taglio dei contributi ai caf per circa 50 milioni, agendo su diverse leve. La somma corrisponde al 25-30% del compenso totale. Il presidente della Consulta dei Caf, ha avvertito: «con questi tagli si mette in crisi un meccanismo che ha funziona-

to bene sia per i cittadini che per l'amministrazione straordinaria». La crisi non colpirà solo il meccanismo. Sicuramente per molti Caf comporterà riduzione del personale, o in alternativa riduzione del servizio offerto ai cittadini.

SVILUPPO

Mentre ancora infuria la polemica sui tagli, il governo si prepara a varare in settimana il decreto sviluppo. Per ora il Tesoro mantiene la borsa chiusa. Ma sul tavolo dei ministri continuano a «piovere» proposte per fare cassa, molto sostenute dallo stesso premier. L'ultima su questo fronte riguarda l'ipotesi di un condono tombale sugli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. La proposta sarebbe del ministero delle politiche agricole. Potrebbe infine essere inserito nel decreto, ma solo a livello di enunciazione, che la governance politica della cablatura a banda larga spetta ai ministeri dello Sviluppo e dell'Economia, attraverso il fondo istituito presso la Cassa depositi e prestiti. Ma le modalità con cui si sta lavorando al decreto sviluppo, coordinato da Paolo Romani, destano qualche critica. «Finora non c'è stata risposta alle richieste delle imprese», dichiara l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo Corrado Passera. ♦

L'ANALISI

Laura Pennacchi

RIBELLARSI ALL'ORTODOSSIA GENERARE LAVORO

Gli indignados hanno tutte le ragioni di protestare contro la tirannia ideologica che i mercati finanziari stanno esercitando sui governi di tutto il mondo, specialmente europei. Infatti l'auspicata crescita economica non si attiverà se non verrà scalfita l'ortodossia monetarista e neoliberalista dei governi europei di centrodestra che ha guidato le politiche draconiane di austerità adottate negli ultimi mesi dalla gran parte dei paesi dell'Europa (fra cui l'Italia di Berlusconi, distintasi per caos, improvvisazione, assenza di

strategia). Bisogna valutare attentamente le conseguenze di tutto ciò, respingendo un'angusta visione del riformismo come tardo blairismo, per capire perché oggi essere autenticamente europeisti significa contrastare le posizioni macroeconomiche e microeconomiche restrittive dei governi europei di centrodestra, i quali rischiano proprio di distruggere l'euro e l'Europa stessa, e viceversa assumere una forte iniziativa riformatrice di tutte le sue forze socialiste e progressiste. Gli attuali pericoli di recessione, con lo spostamento dell'epicentro

della crisi dagli Usa all'Europa e l'esplosione della questione dei debiti sovrani (frutto avvelenato, non bisogna dimenticarlo, della trasformazione di un immenso debito privato in immenso debito pubblico), sono veicolati dalla spirale perversa in cui i paesi europei ora si trovano. La spirale per cui i problemi del debito e del deficit spingono a politiche restrittive di contrazione del Pil che, a loro volta - a causa soprattutto del peggioramento delle aspettative, della contrazione dei consumi e della riduzione delle entrate -, aggravano le difficoltà della finanza pubblica, ragion per cui si è indotti a ulteriori manovre recessive, e così via in un avvitamento cumulativo a catena. Non si tratta di misconoscere l'importanza degli equilibri di bilancio, al cui richiamo è ispirata la lettera di Trichet e Draghi. Si tratta di tragaruardarli nella nuova asprissima situazione, e a questo, invece, la lettera suddetta non